

**PROVINCIA DI AREZZO – Comune di Pian di Scò
PIEVE DI SANTA MARIA A SCO'**



Situato lungo il percorso dell'antica strada consolare romana Cassia Vetus, il borgo di Pian di Scò si sviluppa intorno alla pieve romanica di Santa Maria a Scò, fondata intorno all'anno mille come fulcro di una pievania comprendente due monasteri (Gastra e Castelfranco di Sopra) e tredici chiese.

Poco dopo Cascia, Pian di Scò, ultima località della diocesi di Fiesole, dove ancor oggi è il confine fra le province di Firenze e Arezzo. Vi si visita la pieve romanica di Santa Maria, di cui compaiono le absidi a destra della strada. La Pieve di Pian di Scò, restaurata prima dal Castellucci nel 1934 poi dal Morozzi dopo il 1966, presenta due parti distinte, nella muratura e nei livelli di coperture: quella di dietro ha piccole pietre disordinate e una struttura basilicale, con navata centrale rialzata (ma senza clerestory) rispetto alle laterali e tre absidi di cui quella di sinistra (dall'esterno) è parzialmente nascosta dal campanile addossato (i restauri l'hanno in parte rimessa in luce).

La parte davanti invece, costruita in grossi blocchi, regolari come quelli di Cascia, ha i fianchi ornati da archetti pensili su lesene e la facciata scandita da arcate cieche di tipo lucchese. La parte anteriore si presenta tutta sotto un unico tetto, con la facciata a capanna (tipologia detta "pseudobasilicale"), ma ciò è frutto di un crollo nella porzione superiore, oppure della sua mancata costruzione, come si vede dal fatto che in alto sotto il tetto la muratura, non accurata, risulta frutto di un rimaneggiamento non originale.

La parte più antica è per il carattere della muratura en petit appareil quella posteriore, databile all'XI secolo, mentre l'anteriore, per confronti con Cascia, è assegnabile alla fine del XII secolo.

L'interno, ove i restauri hanno eliminato gli intonaci che nascondevano l'irregolarità della muratura, frutto di diverse fasi costruttive, presenta la parte anteriore del XII secolo sostenuta da colonne, la posteriore dell'XI con pilastri a sezione quadrata, caratteristici della prima arte romanica. Si notino i fantasiosi capitelli, simili in particolar modo a quelli di Montemignai in Casentino. Il primo capitello della navata sinistra, figurato, presenta figure di contadini che portano i frutti del raccolto in simbolico omaggio alla chiesa. Sulla parete sinistra affresco attribuito a Paolo Schiavo, dove si noti la curiosa carpenteria del trono della Madonna.